

Studi bresciani



2/2025

Studi bresciani



fondazione
luigi micheletti

2 /
20
25

ISBN 979-12-55520-64-1

9 791255 520641

Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

2/2025





fondazione luigi micheletti

Presidente

Ettore Fermi

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Maurilio Lovatti, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Daniele Mor, Massimo Mucchetti, Leonida Tedoldi.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli (presidente), Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini, Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giaccone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

Partigiani in città, 1945.

“Raccolte Storiche” dell’Università Cattolica, sede di Brescia.

Archivio storico della Resistenza bresciana e dell’età contemporanea

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Giovanni Cadioli, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Paolo Corsini, Luciano Faverzani, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Alice Gussoni, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Leonida Tedoldi, Francesco Torchiani, Lucio Valent, Enrico Valseriati, Marcello Zane, Paolo Zanini.

studibresciani@fondazionemicheletti.it

www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani

Liberedizioni 2024

www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio

Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980

ISSN 1121-6557

ISBN 979-12-5552-064-1

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 9** VALERIO VARINI
Imprese italiane all'estero e "multinazionali tascabili". I casi Campari e Martini, 1830-1930
- 51** CHIARA ARAMINI
I giovani neofascisti a Milano: il Carroccio e la Giovane Italia dalla loro fondazione al governo Tambroni
- 75** DIEGO ZORLI
La strage di piazza della Loggia nella stampa neofascista

Discussioni

- 99** FRANCESCO GERMINARIO
Il corpo, la lunga morte, la politicizzazione della vita. Considerazioni a partire da un volume sulla violenza fascista
- 117** CARLOTTA COCCOLI – MARIA PAOLA PASINI
Memorie di una città in guerra. Brescia a ottant'anni dai bombardamenti (1944-45)
- 123** FABIO VANDER
Storiografia, politica, propaganda. Il confine orientale come problema
- 129** ALESSANDRO NORA
Genesi e risignificazione del monumento alpino di Vestone tra memoria e letteratura

Strumenti di ricerca

- 139** ROLANDO ANNI – PAOLO CORSINI
Per una guida bibliografica della Resistenza bresciana

Recensioni

- 195** CARLO BAZZANI
Recensione ad Alessandro Bertoli, «*Con occhi d'Argo. Il ministro Zanardelli dietro le quinte del primo governo liberale* (24 marzo-19 dicembre 1878)
- 199** DARIA GABUSI
Recensione a Toni Rovatti - Alessandro Santagata - Giorgio Vecchio, *Fratelli Cervi. La storia e la memoria*
- 205** LUCIANO MAFFI
Recensione a *Storia dell'Azienda servizi municipalizzati di Brescia. I. La municipalizzazione dei servizi tra età giolittiana e fascismo (1907-1944)*, a cura di Giovanni Gregorini - Sergio Onger
- 211** PAOLO CORSINI
Recensione a Federico Fornaro, *Una democrazia senza popolo. Astensionismo e deriva plebiscitaria nell'Italia contemporanea*

Recensioni

Carlo Bazzani

**Alessandro Bertoli, «*Con occhi d'Argo*».
*Il ministro Zanardelli dietro le quinte
del primo governo liberale
(24 marzo-19 dicembre 1878),*
Torbole Casaglia-Brescia, Edizioni
Torre d'Ercole, 2024, 321 pp. + 39 ill.**

La figura di Giuseppe Zanardelli continua a esercitare un fascino particolare nella storia dell'Italia postunitaria. Uomo politico di primissimo piano, giurista insigne, liberale intransigente e al tempo stesso capace di compromessi parlamentari, Zanardelli rimane l'unico bresciano a essere giunto alla Presidenza del Consiglio. È un nome che evoca, in prima battuta, l'elaborazione del Codice penale del 1889, il *Codice Zanardelli*, simbolo di modernità giuridica e di sensibilità civile. È anche il nome associato all'ultimo grande governo della Sinistra storica, caduto nel 1903 due mesi prima della morte del suo leader. Tuttavia, la sua parabola politica, così lunga e articolata, conosce momenti meno noti, che la storiografia ha finora trattato solo marginalmente.

È a uno di questi momenti, il ministero dell'Interno ricoperto nel 1878, che Alessandro Bertoli dedica il suo volume «*Con occhi d'Argo*». Otto mesi appena, tra marzo e dicembre, ma densi di vicende e di implicazioni politiche, tali da costituire una vera e propria lente privilegiata per osservare la personalità e l'azione di Zanardelli.

Bertoli sceglie dunque di concentrare l'attenzione su un episodio circoscritto, ma cruciale, sottraendosi alla tentazione di una biogra-

Carlo Bazzani

fia complessiva e mostrando invece come proprio in quella breve esperienza si condensino i tratti distintivi di un uomo dello Stato.

Il pregio principale del volume risiede nell'aver riportato alla luce documentazione inedita, proveniente dall'archivio privato della famiglia Zanardelli, del quale l'autore è attento custode. Si tratta di carte finora celate, rimaste fuori dal circuito pubblico e dunque assenti dalle indagini storiografiche precedenti, che oggi vengono finalmente rese accessibili e messe in dialogo con il fondo conservato presso l'Archivio di Stato di Brescia e l'Archivio del Collegio Ghisleri di Pavia. Questo intreccio fra fonti pubbliche e private consente di cogliere con maggiore nitidezza l'orizzonte politico e personale dello statista, apendo squarci finora impensabili sulla sua attività di ministro dell'Interno.

Non è un caso che già Carlo Vallauri, fra i primi studiosi ad avvicinarsi sistematicamente alle carte zanardelliane quando queste cominciarono ad affluire all'archivio bresciano, avesse intuito come il 1878 costituisse un punto di svolta decisivo¹. Vallauri riconobbe subito che proprio in quell'anno, e non soltanto nelle più note stagioni ministeriali successive, si trovavano le radici del pensiero politico e delle pratiche di governo di Zanardelli. Ma le sue intuizioni non poterono allora tradursi in un quadro compiuto, mancando documenti essenziali. È qui che si colloca l'originalità del lavoro di Bertoli. Grazie al recupero e all'analisi di quelle carte riservate, il volume non solo arricchisce di nuovi dati la ricostruzione biografica, ma soprattutto invita a riconsiderare la figura di Zanardelli in una luce diversa. Emergono così aspetti rimasti a lungo invisibili: il suo pragmatismo politico, la capacità di coniugare ideali e necessità, la discrezione con cui costruiva reti di informazione e di influenza.

Le nuove fonti, lette criticamente accanto a quelle già note, correggono giudizi consolidati e ne sfidano la linearità, restituendo allo statista una complessità che la storiografia precedente non era in grado di riconoscere.

¹ Carlo Vallauri, *La politica liberale di Giuseppe Zanardelli dal 1876 al 1878*, Milano, Giuffrè, 1967.

In questo senso, l'apporto del libro va ben oltre il valore documentario. Esso offre un esempio di come l'incontro fra archivi pubblici e privati, fra memorie ufficiali e carte familiari, possa produrre un salto di qualità nella conoscenza storica, aprendo piste di ricerca inattese e ponendo nuove domande su un protagonista che, pur riconosciuto come campione del liberalismo italiano, resta ancora oggi meno indagato di quanto meriti.

Tradizionalmente la breve esperienza del 1878 è stata letta come la conferma del carattere "dottrinario" di Zanardelli. Intransigente sostenitore delle libertà civili e politiche, egli si sarebbe ostinato a non sacrificare i principi alle esigenze pratiche, con il risultato di esporre il governo a critiche feroci e, alla fine, alla caduta dopo l'attentato di Giovanni Passannante contro il re Umberto I. La sua coerenza ideale gli avrebbe garantito un'aura nobile, ma al prezzo di apparire ingenuo, incapace di governare la realtà. Bertoli mostra invece, con efficacia, come quella lettura sia riduttiva.

Si scopre così che dietro il rifiuto degli arresti preventivi e dietro la difesa delle libertà costituzionali si celava un'attenta consapevolezza dei pericoli concreti. Negli anni Settanta, la rinata Carboneria aveva assunto i tratti di una vera e propria organizzazione terroristica, ramificata e minacciosa. Zanardelli non lo ignorava; al contrario, mise in piedi una rudimentale ma efficace rete di infiltrati e di informatori che riferivano solo a lui, una sorta di embrionale servizio segreto, condotto con cautela e discrezione. È un elemento che ribalta la prospettiva: l'uomo celebrato come paladino astratto dei diritti si rivela invece un politico realista, capace di muoversi con prudenza nel difficile equilibrio tra libertà e sicurezza.

Il racconto di Bertoli è tanto documentato quanto avvincente. La materia si presta a un intreccio quasi romanzesco. Spie dal doppio volto, figure pittoresche come "Toto Bigio er Bucalone", nocchiero di giorno e cospiratore di notte, ma anche intellettuali e rivoluzionari destinati ad altri destini. È così che il giovane Pascoli o la stessa Anna Kuliscioff fanno capolino nel quadro, restituiti a una stagione di militanza accesa, ben diversa dalle immagini più canoniche che di loro conserviamo.

Carlo Bazzani

Lo stesso Carducci appare in vesti inusuali, segno di come la rete di Zanardelli intercettasse mondi diversi, tra politica, cultura e società.

Lo stile di Bertoli accompagna e sostiene questa narrazione. La scrittura è chiara, incalzante, priva di tecnicismi superflui, e riesce a coniugare rigore scientifico e piacere della lettura. Il lettore è condotto nei retroscena della politica ottocentesca quasi come in un romanzo di spionaggio, ma senza perdere mai la solidità del dato documentario. È una qualità rara, che rende il volume accessibile non solo agli specialisti ma anche a un pubblico colto e curioso.

Un altro aspetto di rilievo è la capacità di connettere l'episodio del 1878 con altri momenti della carriera zanardelliana. Bertoli ricorda, ad esempio, come nel 1903 fossero stati sventati, grazie a informazioni raccolte in Australia e nel contado toscano, disegni di attentati rimasti segreti ai danni di Vittorio Emanuele III e dello stesso Zanardelli, nonché, su altro fronte, illustra il rapporto tra la Massoneria e lo Stato, arrivando ad un punto di coesione tale che vide il Gran Maestro Ernesto Nathan remissivo rispetto alla volontà, considerata superiore, del Capo del Governo.

Il volume acquista così un valore che va oltre la ricostruzione di un singolo episodio ministeriale. È un invito a rileggere l'intera figura di Zanardelli, a liberarla dai cliché storiografici e a coglierne la complessità: liberale rigoroso, ma non sprovveduto; idealista nei principi, ma realista nelle prassi; uomo pubblico di grande visibilità, ma insieme protagonista di trame sotterranee, riservate e decisive.

In questo senso, l'opera di Bertoli rappresenta un contributo innovativo e prezioso non solo per la storiografia bresciana, ma per la storia politica italiana dell'Ottocento. Essa prepara, con intelligenza, il terreno alle celebrazioni del bicentenario della nascita di Zanardelli, nel 2026. Sarà quella l'occasione per riportare al centro dell'attenzione nazionale una figura che, pur essendo stata fra i campioni del liberalismo italiano, non ha ancora ricevuto l'attenzione che merita. Con questo libro, Alessandro Bertoli offre una chiave d'accesso fondamentale, restituendo al lettore il volto vivo di uno statista che seppe, con discrezione e acume, imprimere una traccia profonda nella vicenda dell'Italia unita.